

Il Washington Post: costruiscono missili Iran, scontro al vertice Khamenei si scaglia contro i «filoamericani» Khatami parla alla Cnn

Per ora sono solo scintille, ma ben presto l'incendio potrebbe divampare. L'aspra battaglia che contrappone le anime del regime iraniano pare giunta ad un punto cruciale: il neopresidente Khatami, eletto lo scorso anno a furor di popolo (raccolse il 70% dei voti) ha infatti deciso di concedere un'intervista alla Cnn, confermando in tal modo il proposito di aprire il dialogo con Washington. In vista del clamoroso evento, il clero conservatore è tornato alla carica e ieri, in occasione della preghiera del venerdì, la Guida Spirituale il Khamenei ha sfoderato toni durissimi contro gli Stati Uniti con l'obiettivo di lanciare un avvertimento ai rinnovatori capitanati da Khatami. Khamenei ha rispolverato la consueta teoria del complotto affermando che l'Occidente ricorre a «vergognosi trucchi propagandistici» allo scopo di generare «instabilità e insicurezza in Iran». Secondo la Guida Spirituale gli americani e gli occidentali «tentano di insinuare che esistono divergenze tra i dirigenti iraniani». Poi l'affondo contro i riformatori: «I nemici dell'Iran - ha ammonito Ali Khamenei - incoraggiano le divisioni all'interno del paese e la tendenza filo-occidentale e filo-americana. Ma aprire il dialogo con l'arroganza mondiale è una mossa sbagliata e priva di logica». In tal modo il capo del clero iraniano ha

implicitamente ammesso che lo sconto esiste. E l'intervista alla Cnn del capo dello Stato potrebbe scatenare la battaglia decisiva. Khatami del resto ben difficilmente può tornare indietro. In dicembre in occasione del summit dell'Organizzazione della Conferenza islamica che si è svolto a Teheran Khatami ha impresso una forte accelerata alla politica estera iraniana. Dapprima ha dichiarato che intende rivolgersi «al grande popolo americano» e che le società occidentali non debbono essere demonizzate, poi ha riallacciato i rapporti con l'Arabia Saudita e addirittura l'Irak. L'incontro che ha visto riuniti i capi dei paesi musulmani del mondo intero si è risolto in un indiscusso successo per Khatami e la dirigenza riformatrice che lo sostiene. Anche la Casa Bianca ha commentato con favore le aperture dei nuovi dirigenti di Teheran e Clinton si è detto disponibile ad intavolare con Khatami una discussione «su temi rilevanti», cioè sul terrorismo e le sanzioni. E non va trascurato il fatto che anche l'Europa ha ripreso il «dialogo critico» con Teheran dopo una lunga interruzione determinata dalle accuse della magistratura tedesca contro alcuni agenti iraniani sospettati di aver armato un commando terrorista.

La reazione dell'ala conservatrice non ha tardato a manifestarsi. Agitatori ispirati dalla destra hanno inscenato violente manifestazioni a Qom, la città santa, e l'ayatollah Montazeri, defino di Khomeini caduto in disgrazia, è stato accusato di «tradimento» per aver messo in discussione il primato del clero sulla politica ed il potere assoluto di Khamenei. Ora la Guida Spirituale si scaglia nuovamente contro i riformatori proprio mentre Khatami si appresta a concedere la clamorosa intervista alla Cnn. Ciò non significa tuttavia che gli americani abbiano deciso di fidarsi dell'Iran. Secondo il Washington Post i dirigenti iraniani hanno ordinato di recente un test per saggiare l'affidabilità di nuovi missili balistici che potrebbero trasportare testate a 1280 chilometri di distanza. La Cia insomma sospetta che gli ayatollah non abbiano perso il «vizio» di riempire gli arsenali con armi potentissime. Il «dialogo» insomma è per ora solamente un'aspirazione dei capi riformatori che gli americani giudicano con interesse, ma senza abbassare la guardia.

E a Teheran la battaglia si annuncia senza esclusione di colpi. Un deputato, Reza Faaker, ha fatto sapere che intende rivelare i nomi di presunti agenti della Cia che spiarebbero l'Iran. Il parlamentare sarebbe stato informato da un diplomatico russo. E Mosca sta da tempo corteggiando gli ayatollah nella speranza di ottenere vantaggiosi contratti petroliferi. Dossier e colpi a sorpresa dunque non mancheranno e l'esito dello scontro al vertice del regime iraniano è tutt'altro che scontato.

Toni Fontana

L'opposizione chiede di annullare il voto Kenya: tutti contro Moi «Ha vinto con i brogli»

NAIROBI Il presidente keniano uscente, Daniel Arap Moi, appare ormai il sicuro vincitore delle elezioni svoltesi nei giorni scorsi nel paese africano, con irregolarità di vario genere e segni rimasti aperti molto più a lungo del previsto. Secondo una rielaborazione di fonte giornalistica dei dati forniti dalla radiotelevisione di stato, Moi avrebbe soddisfatto entrambe le condizioni che la legge impone per l'elezione alla carica di capo dello stato per un mandato quinquennale. Ha cioè ottenuto la maggioranza dei voti a livello nazionale e più del 25 per cento in almeno cinque delle otto province del paese. Secondo gli ultimi dati Moi ha avuto 1,9 milioni di voti relativamente a 163 delle 210 circoscrizioni in cui è stato diviso il Kenya. Ha cioè un rassicurante margine su tutti i suoi rivali. E in questo computo mancano molte circoscrizioni della sua roccaforte, la Rift Valley. La commissione elettorale, con la quale Moi ha spesso polemizzato negli ultimi giorni, non ha tuttavia

emesso alcun comunicato.

L'opposizione non accetta il risultato, denuncia i brogli e pretende l'annullamento del voto e nuove elezioni. «Protestiamo contro le azioni intraprese per frustrare la volontà degli elettori. Questi misfatti sono stati abbastanza gravi. Queste elezioni non sono più valide» - ha affermato Kikabi, uno degli sfidanti di Moi, ribadendo le accuse di «brogli». Le accuse dell'opposizione sono state tuttavia respinte dal vice presidente George Saitoti, il quale ha dichiarato che, nonostante le «irregolarità iniziali», i risultati delle elezioni «riflettono i desideri dei keniani», da lui invitati a «condannare tutte le minacce all'ordine costituzionale». A riprova degli asseriti «brogli» l'opposizione indica però la differenza nei risultati provvisori delle presidenziali e delle legislative, dove l'Unione nazionale africana del Kenya (Kanu, al governo sin dall'indipendenza, nel 1963) è in affanno per mantenere la maggioranza assoluta in Parlamento.

Uno scandalo di Natale per il più stretto collaboratore di Tony Blair, responsabile del dicastero degli Interni

Nei guai il figlio del ministro Straw Spaccia marijuana, il padre lo denuncia

Il ragazzo, di 17 anni, è caduto in una trappola tesagli dal «Daily Mirror»: ha venduto una dose di droga ad una giornalista. Il ministro, avvisato dal giornale, ha portato il figlio al commissariato la sera del 24 dicembre. Ora è a piede libero su cauzione.

LONDRA. L'indovinello che ha dominato il Natale e il Capodanno di milioni di inglesi è stato risolto da tre giornali scozzesi che ieri hanno deciso di sfidare le leggi e di stampare il nome del ministro britannico il cui figlio è stato arrestato per spaccio di marijuana. Si tratta di Jack Straw, ministro agli Interni e braccio destro del premier Tony Blair. Se il nome del ministro e quello di suo figlio William fossero stati resi noti immediatamente la vicenda si sarebbe conclusa in pochi giorni. A creare l'interminabile enigma è stato il fatto che, dopo l'arresto del giovane, il procuratore generale ha apposto un veto legale alla pubblicazione dei loro nomi, anche perché il ragazzo è minorenni. Un divieto che è caduto soltanto ieri, in serata, quando un giudice dell'Alta Corte ha tolto il bando. Oggi, quindi, i quotidiani potranno finalmente raccontare nei dettagli una storia che, durante le Feste, solamente i sei milioni di inglesi con accesso ad Internet hanno potuto conoscere.

La vicenda è cominciata l'11 dicembre scorso quando una telefonata anonima ha avvertito il Daily Mirror che il figlio di un «famoso ministro» spacciava marijuana nel pub vicino a casa sua nel sud di Londra. La giornalista Dawn Alford, con un accompagnatore, è andata sul posto e s'è messa a chiacchiere del più e del meno col ragazzo. Ad un certo punto questi ha detto che poteva offrirle della marijuana a buon prezzo: due grammi per dieci sterline, circa trentamila lire. Finita la transazione la giornalista ha portato la sostanza in un laboratorio per verificarne l'autenticità. «Volevamo essere sicuri che non si trattasse di polvere di dado per brodo», ha detto Piers Morgan, il direttore del quotidiano. Ottenuta conferma che si trattava di marijuana, Morgan ha avvertito il padre del ragazzo, il ministro Straw, noto per aver promosso la politica di Blair che raccomandava ai genitori di vigilare strettamente sul comportamento dei figli, tanto da imporre una specie di

coprifuoco per togliere i più piccoli dalla strada dopo una certa ora. Straw s'è consultato con Blair. Quindi ha portato il figlio alla più vicina stazione di polizia dove questi, che ha diciassette anni, ha confessato tutto. È stato arrestato subito messo in libertà dietro pagamento di una cauzione, in attesa di processo.

Ieri sera, nel corso di una conferenza stampa improvvisata, il ministro si è detto «sollevato» di poter uscire allo scoperto su una vicenda tanto scottante che, come ad ogni altro genitore, gli ha procurato molto shock e preoccupazione e per la quale il figlio «è pronto ad accettare qualsiasi punizione».

La notizia era esplosa sulla prima pagina del Mirror il 24 dicembre, ma appunto senza nomi. È continuata dopo Natale quando il ministro stesso ha indicato al giornale che avrebbe preferito far conoscere l'episodio a tutto il paese, solo che le leggi glielo impedivano. Il 29 dicembre la giornalista è pure andata

dalla polizia per consegnare la marijuana acquistata e rilasciare una confessione sull'accaduto. È stata arrestata per possesso di sostanze stupefacenti e pure lei rilasciata dietro cauzione.

Le leggi inglesi puniscono con l'arresto e una multa chiunque venga trovato in possesso di droga. Ci sono state compagne per la depenalizzazione delle droghe leggere ma il governo rimane fermamente contrario a qualsiasi forma di legalizzazione ed ha appena creato un nuovo incarico, il cosiddetto «drug czar» (lo zar della droga) per dare alle leggi un giro di vite ancora più severo.

È probabile che il giovane Straw se la cavi senza conseguenze legali: alla luce delle circostanze e della sua giovane età gli investigatori hanno infatti deciso di non chiederne il rinvio a giudizio. Rimane lo scalpore provocato dalla vicenda. Viene dato per certo che il ministro Straw non perderà il suo posto.

Alfio Bernabei

Summit anti-terrorismo a Belfast

Cresce la tensione e il timore di una nuova escalation di violenza in Ulster. La ministra britannica per l'Irlanda del Nord, Mo Mowlam, è arrivata ieri a Belfast per un vertice d'emergenza sulla sicurezza, teso a fronteggiare la nuova ondata di attentati lanciata in Ulster dalla «Forza dei volontari realisti» (Lvf) come rappresaglia dell'omicidio, avvenuto lo scorso sabato nel carcere di super sicurezza di Maze, del loro leader Billy Wright.

Estradizione in Germania per figlia Devlin

La corte di Bow Street a Londra ha giudicato ammissibile la richiesta di estradizione presentata dalle autorità di Bonn per Roisín McAliskey, figlia della nota nazionalista nordirlandese Bernadette Devlin. Dopo la decisione del magistrato, una pura formalità, ora tocca al governo Blair decidere se dare seguito alla richiesta o bloccarla. Le autorità tedesche vogliono interrogare McAliskey per la sua presunta partecipazione ad un attentato dell'Ira contro una base militare britannica a Osnabruech, nella Germania settentrionale, avvenuto nel giugno 1996. Nell'attacco non si registrarono né morti né feriti, solo danni agli edifici. La donna era stata arrestata in Ulster il 20 novembre 1996, il 26 maggio scorso ha partorito in carcere una bimba, Loinnir. Ora gode della libertà condizionata.

SOGNI E ATMOSFERE DI NATALE

Comune di Rimini

Assessorato al Turismo
Assessorato alla Qualità Urbana

La Città Musicale

da sabato 6 dicembre 1997 a domenica 4 gennaio 1998.
Spettacoli musicali, concerti, orchestre e cori in teatri, piazze della città.

La Magia delle Cornamuse

nei giorni 19-20-21-23-24-31 dicembre 1997
nelle vie e nelle piazze del centro storico.

dal 19 al 31 dicembre dalle ore 17.00 alle ore 19.00
FESTIVAL DI CORNAMUSE
Centro Storico

martedì 30 dicembre ore 21.00
CONCERTO di FINE ANNO
Banda Città di Rimini - Teatro Novelli

sabato 3 gennaio ore 18.00
MUSICAFESTIVAL "Lettimi Ensemble"
Sagrato Chiesa dei Servi

domenica 4 gennaio ore 18.00
PASTIGLIEWALDA
Loggiato dell'Arengo

Mostre e Cultura

dal 8 novembre 1997 al 10 gennaio 1998
Presso il museo della città, Palazzo Lettimi, Galleria dell'Immagine, si articoleranno mostre pittoriche e di artigianato artistico.

Giardini di Natale

Arredi floreali di agrifogli, ciclamini, tappeti erbosi e decorazioni, collocati in vari punti della città.

in collaborazione con
RIMINI TURISMO e QUARTIERE 1